



QUARESIMA 2026

**CON
FRANCESCO
SULLE ORME
DI CRISTO**

*Dal Sultano
la pace*

AUDIZIONE:

Frate Francesco partì una volta per oltremare
fino alle terre di Babilonia a predicare,
coi suoi compagni sulla via dei Saracini,
furono presi e bastonati, i poverini!

Frate Francesco parlò e così bene predicò
che il Gran Sultano ascoltò e molto lo ammirò,
lo liberò dalle catene... così Francesco partì per Babilonia a predicare.

Frate Francesco si fermò per riposare ed una donna gli si volle avvicinare,
bello il suo volto ma velenoso il suo cuore,
con il suo corpo lo invitava a peccare.

Frate Francesco parlò: "Con te io peccherò".

Nel fuoco si distese, le braccia e lei protese.

Lei si pentì, si convertì... Così Francesco partì per Babilonia a predicare.

Riguardo ai sentimenti di umanità e di clemenza dello stesso sultano Corradino, il medesimo Bernardo riferisce questo esempio. Durante l'assedio di Damietta, mentre i cristiani circondavano la città, c'erano due chierici che, ardenti dello zelo della fede, si proposero di recarsi dal sultano per annunciargli il Vangelo. Chiesta la licenza al cardinale legato, questi rispose: "Non so davvero da quale zelo siate spinti: se siete mossi dallo Spirito di Dio o la tentazione di Satana vi ha preso. Che ci andiate o meno, io non vi esorto, né vi dissuado. Se però lo fate, curate attentamente che le vostre azioni portino frutti presso Dio. Arrivati all'accampamento dei saraceni, furono introdotti alla presenza del sultano. Questi insisteva a chiedere se avevano un incarico di ambasceria oppure volessero farsi saraceni. Ma essi risposero: "Noi siamo ambasciatori del Signore nostro Gesù Cristo, e siamo venuti per salvare le anime, pronti a dimostrare con argomenti irrefutabili... E si dichiararono disposti a subire la morte per questo. Il sultano, che era uomo mite di cuore, li ascoltò con bontà. Poi convocò un'adunanza dei suoi arcivescovi e vescovi, di altri periti della sua legge e di capi del suo esercito. Ma appena ebbe esposto il motivo di quella convocazione, uno di loro, a nome di tutti, rispose: "Molto imprudentemente ha agito colui che era tenuto a essere il difensore della nostra legge e doveva rispondere con la spada della vendetta contro gli avversari di essa, e invece ha sopportato di concedere udienza a dei profanatori della legge, davanti a tante persone". Ciò detto, lo scongiurarono, in forza della sua legge, a condannarli a morte. E se ne andarono. Ma il sultano disse ai cristiani: "Non sia mai che io condanni a morte voi che siete venuti per la mia vita!". E assicurò di affidar loro grandi ricchezze, se volevano rimanere con lui e fece mettere davanti a loro lingotti d'oro e d'argento; ma essi rifiutarono ogni cosa, protestando che erano venuti non a cercare i beni materiali, ma quelli spirituali. E accettata una scorta del sultano, ritornarono all'accampamento cristiano - (ALTRE TESTIMONIANZE, FF 2235-2237).

Uno di questi due chierici era Francesco. Abbiamo ascoltato il racconto della sua visita al Sultano, nel bel mezzo delle crociate nei luoghi santi.

Oggi guardiamo alle tante guerre che intorno a noi, stanno distruggendo, portando rovina, dolore e disperazione, ma non dimentichiamoci che c'è stato un tempo nella storia dove anche i cristiani, i discepoli di uno che si è fatto inchiodare sulla croce e che ha perdonato i suoi uccisori, erano convinti che quello era l'unico mezzo per risolvere le questioni.

E con grande determinazione Francesco con un compagno vuol intraprendere un'altra strada, un percorso differente: quello del dialogo e del confronto. Si recano dal sultano con niente, nessuna arma, nessun esercito, solo con la povertà delle loro persone e con i tratti della loro bontà. E il sultano li riconosce. Dal racconto sembra proprio che intorno a loro regni la logica sempre attuale della contrapposizione: loro non seguono la nostra legge e quindi vanno eliminati, loro sono venuti qui per ingannarci. Se tu, o sultano, fossi coerente con ciò che credi li condanneresti a morte.

Francesco e il suo compagno, al contrario, sono animati da ben altra logica: desiderano la salvezza delle anime, di tutte le anime e desiderano anche far comprendere l'insensatezza di ciò che si sta compiendo da ambo le parti. Per difendere un'idea non si esita a togliere la vita a uomini e donne. Questo Dio non lo vuole, nessun Dio lo vuole per le sue creature. Lui è la fonte, la sorgente della vita e non tollera che coloro a cui ha donato la vita, con tanta facilità la tolgano. Francesco è uomo di pace, riconosciuto da tutti, a prescindere dalla fede che professano. E la ragione è proprio questa: lui, come Gesù, ha sempre messo davanti a ogni legge, la persona umana che è sacra, perché è immagine e somiglianza di Dio, suo creatore.

La pace non può essere costruita con la forza delle armi.

Le armi, possono, al massimo, produrre un equilibrio, possono far desistere dalle cattive intenzioni, ma per paura di ritorsioni maggiori. Ma questa non è pace. Essa è molto di più che assenza di conflitti. Nasce dal modo con cui scelgo di guardare l'altro, di considerare l'altro: come un fratello, una sorella oppure come un concorrente,

come un avversario da cui mi devo coprire le spalle e devo controllare come si muove e che cosa fa?

Che cosa ha colpito il sultano, tanto da mettere da parte i dettami della sua legge e rimandare questi due uomini al loro accampamento, addirittura scortati dalle sue guardie, così che non sarebbero stati attaccati da nessuno? Credo che sia stata proprio la loro semplicità e la verità delle loro parole, con le quali, il sultano ha compreso le loro vere intenzioni, che non erano quelle di imporre il loro modo di vedere, di giudicare la situazione, ma la loro preoccupazione universale, che si spingeva anche al popolo dei saraceni.

Scegliere una strada che faccia bene a tutti, che permetta a tutti di camminare lieti e gioiosi, sereni e in pace con tutti.

Ogni pensiero, che poi si traduce in decisioni e in fatti, che mira a dividere, a creare distanze, a considerare le distinzioni e le differenze come pretesti per non poter andare d'accordo, siamo certi che provengono da "colui che divide" ("Satana"), da colui che gode nel vedere la disarmonia, la difficoltà di accordarsi, il porre muri tra una fazione e l'altra. Dio, l'Altissimo, Onnipotente e buon Signore, al contrario, ha un'altra logica che comunica volentieri ai suoi discepoli e a ogni uomo che ascolta con cuore sincero.

L'uomo e la donna di pace, non si lasciano scoraggiare dallo stile del mondo. Se Francesco avesse dovuto ascoltare tutti coloro che aveva intorno, sia da una parte che dall'altra, avrebbe lasciato perdere il suo intento di portar pace. Ma lui non si è dato per vinto e ha percorso la strada di Gesù, quella strada che nella Grande e Santa settimana ci verrà ancora proposta, perché noi la percorriamo ogni giorno...

SPAZIO PER QUALCHE RIFLESSIONE O PREGHIERA PERSONALE
